

PANDEMIA 1 Un giovane, ricoverato all'ospedale Moscati la scorsa settimana, è stato già dimesso

Influenza A, un caso accertato ma è già tutto risolto

di ANNA CAIATI

Un caso accertato di influenza A, meglio nota come febbre suina, anche a Taranto.

La situazione, è bene precisarlo subito, è sotto controllo ed è stata immediatamente circoscritta. Il caso si è verificato la scorsa settimana ed il giovane colpito dalla febbre suina, insieme con alcune complicazioni, è stato ricoverato per qualche giorno nel reparto di Malattie Infettive all'ospedale "Moscati" e già dimesso da tempo. Solo ieri però è stata confermata la notizia.

Il giovane, rientrato dall'Inghilterra avrebbe da subito manifestato i sintomi: febbre alta oltre i 39°, tosse, raffreddore e una complicazione bronco-polmonare. Proprio la complicazione ha fatto scattare il ricovero. Sottoposto alle analisi del caso, è stata riscontrata la presenza del virus H1N1. Al paziente è stata quindi somministrata una terapia antibiotica e dimesso dopo pochi giorni.

In precedenza c'era stato solo un altro caso sospetto rivelatosi poi un banale raffreddore.

Il 5 maggio, scattò infatti il ricovero per un 37enne tarantino che, di ritorno dal Messico (dove è scoppiata la pandemia, ndr), si era recato dal medico di famiglia perchè nell'aereo che lo riportava in Italia c'erano alcuni viaggiatori che tossivano e starnutivano. In questo caso, fortunatamente, le analisi sui campioni di sangue e del muco faringeo prelevati al 37enne tarantino, non rivelarono la presenza del virus H1N1. Si trattava di un banale mal di gola, un comune stato influenzale.

Numerosi, invece, i casi sospetti che continuano poi a rivelarsi normale influenza stagionale e che vengono curati con terapia antipiretica.

Sebbene, e per fortuna, non c'è allarme tra la popolazione tarantina c'è però molta at-



NUMEROSI i casi sospetti di febbre suina. La maggior parte si è fortunatamente rivelata comune influenza. Il picco è atteso in autunno così come per le precedenti pandemie

tenzione da parte dei cittadini, segno che la gente segue l'evolversi della pandemia.

Dall'11 giugno 2009, l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ha innalzato lo stato di allerta pandemica alla fase 6. Ad oggi sono circa 160 i Paesi o territori su un totale di 193 dove l'influenza A è presente.

Le misure che i medici devono adottare per i pazienti cui viene accertata l'influenza A, sentito il parere del responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl, sono quelle previste dall'inter disposto dal Ministero della Salute. Per i cittadini le solite

raccomandazioni: lavarsi spesso le mani, evitare contatti con persone raffreddate, come stringere la mano, ed evitare i luoghi pubblici chiusi.

I tarantini, comunque, possono stare tranquilli non c'è nessun allarme da influenza suina che, ribadiamo, non si contrae mangiando la carne di maiale, ma per via aerea così come l'influenza stagionale. A tal proposito, in Italia e quindi nella nostra regione, il vero picco, secondo gli esperti, è atteso ad autunno quando però potrebbe essere già garantito il vaccino antinfluenzale specifico per una campagna vaccinale estesa.

Il periodo di massima attenzione sarà in pratica da ottobre in poi, anche perchè le precedenti pandemie come la Spagnola nel 1918 e l'Asiatica nel '57 colpirono ai primi d'autunno.

PANDEMIA 2 Allarme rientrato

Tonsillite per i martinesi tornati da Malta

di FRANCESCO SANTORO

MARTINA FRANCA - Non dovrebbe trattarsi di influenza suina, ma di tonsillite. Dunque, per il momento, nessun allarme per i ragazzi martinesi rientrati sabato da Malta al termine di una vacanza-studio. Non si può nemmeno parlare di casi sospetti. Molto probabilmente, invece, nel corso del soggiorno, a causa del gran caldo, i giovani studenti hanno esagerato con l'aria condizionata. Al di là di tutto, nelle prossime ore uno di loro, semplicemente a scopo precauzionale, sarà sottoposto alle analisi per verificare se abbia o meno contratto il virus H1N1.

Come raccontato ieri dal "Corriere", circa cinque dei venti ragazzi che hanno soggiornato nell'isola del Mediterraneo hanno accusato sintomi influenzali: alcuni hanno superato presto i problemi di salute di lieve entità. Solo uno di loro ha le tonsille gonfie e la febbre, e per questo motivo si sta sottoponendo alle cure del caso, cure che hanno fatto effetto, nel senso che la temperatura è diminuita. Le condizioni di salute degli studenti, va ribadito, non destano alcuna preoccupazione. Dunque, come evidenziato, almeno per ora, nessun allarme-influenza suina a Martina. Ufficialmente nessun cittadino martinese ha contratto la malattia che nella sola Gran Bretagna (si tratta del Paese europeo più colpito) ha fatto registrare più di diecimila casi.

Secondo i dati forniti dal ministro della Salute, Maurizio Sacconi, durante il question time dello scorso 22 luglio, "in Italia le misure di sorveglianza e controllo finora adottate hanno consentito di limitare il numero di casi di influenza del nuovo virus a 320 (in Europa i casi sono 17.181, di cui 10.169 nella sola Gran Bretagna) e solo 4 dei nostri casi non sono riferibili a viaggi in aree affette". Sacconi ha rassicurato tutti: "L'aumento dei casi in Italia è previsto, ma non desta particolare preoccupazione, è disponibile una rete di servizi di sanità pubblica in grado di condurre tempestive indagini sui casi sospetti e confermati".



RANDAGISMO Dalle Guardie dell'Anpana in servizio di Polizia Ecozoofila nel corso di controlli di prevenzione e repressione di reati contro gli animali

Cani avvelenati a San Vito, trovate due carcasse

Ennesimo episodio di avvelenamento di randagi. Due carcasse di grossi cani meticcii sono stati ritrovati a San Vito, zona cantieri navali Greco, durante i normali controlli su territorio mirati alla prevenzione e repressione dei reati sugli animali, dalle Guardie dell'Anpana in servizio di Polizia Ecozoofila del Comando Provinciale di Taranto.

Le povere bestie erano morte da circa tre giorni e riversavano in condizioni indescrivibili. Prima di soccombere i due animali, da un primo esame clinico svolto dai medici dell'Asl Sezione veterinaria di Taranto che hanno dichiarato la morte per avvelenamento, avrebbero sofferto atroci sofferenze in quanto l'agonia non si sarebbe consumata in tempi brevi.



Non si conosce quale veleno sia stato utilizzato. Le carcasse erano in stato così avanzato di decomposizione che non è stato possibile effettuare un esame tossicologico. Gli investigatori suppongono possa trattarsi di stricnina, diserbante e liquido antigelo (sono queste le sostanze più usate). Gli effetti, un'ora dopo l'assunzione, sono: irrigidimento dei muscoli del collo e del viso, eccitabilità muscolare riflessa fino alla convulsione, salivazione eccessiva, arresto respiratorio. Per i cani, non c'è scampo. Chi ha gettato le esche, in genere polpette contenenti le sostanze velenose, lo ha fatto in un'area estesa sapendo che prima o poi gli animali si sarebbero recati in quel dato luogo per cibarsi. Purtroppo ci sono dei precedenti, anche se non recenti, di

altri ritrovamenti di cani così brutalmente uccisi. In un'occasione sempre a San Vito sono stati ritrovati anche alcuni cuccioli privi di vita. Le ipotesi investigative delle guardie dell'Anpana sono infatti essenzialmente basate sulla pista dolosa (non vi sono nella zona erbe velenose). Gli animali, inoltre, potrebbero aver ingerito una o più esche in luogo diverso da quello del ritrovamento.

Dell'accaduto è stata informata la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. Per tali gesti, ricorda un portavoce dell'Anpana, può scattare la reclusione. Infatti si potrà agire nei confronti dell'avve-

natore per maltrattamento di animali, ai sensi della legge n.189 del 20 luglio 2004, con la reclusione da tre mesi a un anno o una multa da 3mila a 15.000 eu-

ro. La pena è aumentata della metà se dall'avvelenamento deriva la morte dell'animale, come in questo caso.

«Il problema del randagismo non si risolve in questo modo barbaro» tengono a precisare i volontari dell'Anpana. Importante resta invece adottare le iniziative civili e umane già da più parti intraprese per affrontare il fenomeno diffuso.

«IL PROBLEMA NON SI RISOLVE IN QUESTO MODO BARBARO»